

31.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Pasetto .....	4-02095 1733
Bonino .....	2-00104 1721	Landolfi .....	4-02096 1736
De Biase Gaiotti .....	2-00105 1721	Zaccheo .....	4-02097 1736
Crucianelli .....	2-00106 1722	Vigevano .....	4-02098 1737
Bassanini .....	2-00107 1722	Ucchielli .....	4-02099 1738
Savarese .....	2-00108 1723	Sgarbi .....	4-02100 1738
		Flego .....	4-02101 1739
		Procacci .....	4-02102 1739
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Procacci .....	4-02103 1739
Bolognesi .....	3-00135 1725	Bampo .....	4-02104 1740
Bolognesi .....	3-00136 1725	Pecoraro Scanio .....	4-02105 1740
Selva .....	3-00137 1725	Reale .....	4-02106 1741
		Savarese .....	4-02107 1742
		Savarese .....	4-02108 1742
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Settimi .....	4-02109 1742
Muzio .....	5-00172 1727	Diliberto .....	4-02110 1743
Bolognesi .....	5-00173 1727	Colucci .....	4-02111 1743
		Muzio .....	4-02112 1743
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Muratori .....	4-02113 1744
Arata .....	4-02087 1729	Muratori .....	4-02114 1744
Giacco .....	4-02088 1729	Pecoraro Scanio .....	4-02115 1745
Procacci .....	4-02089 1730	Valensise .....	4-02116 1746
Cuscunà .....	4-02090 1730	De Biase Gaiotti .....	4-02117 1746
Pezzella .....	4-02091 1731	Raffaelli .....	4-02118 1746
Petrelli .....	4-02092 1731	Corleone .....	4-02119 1747
Storace .....	4-02093 1732		
Storace .....	4-02094 1733	<b>Ritiro di un documento di sindacato ispet-</b>	
		<b>tivo .....</b>	<b>1747</b>

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

accreditate e convergenti notizie di stampa, senza smentite del Governo, hanno affermato che il Ministro degli esteri, avrebbe proposto di affidare la pacificazione della Bosnia Erzegovina alla riunione del G7, sconfessando il cosiddetto « Gruppo di contatto », formato dai rappresentanti dei Governi di Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Germania:

avrebbe dichiarato che « nel rapporto fra stati sovrani non è ammissibile che uno Stato debba sopportare le conseguenze di un processo decisionale cui non abbia partecipato »;

avrebbe proposto di affidare alla riunione del G7 la pacificazione della Bosnia Erzegovina con la volontà del Governo italiano di partecipare direttamente alla pacificazione —:

se queste notizie corrispondano a verità;

quale sia la posizione del Governo italiano sul piano del cosiddetto « Gruppo di contatto »;

se il Governo sia d'accordo sulla spartizione del territorio della Repubblica della Bosnia Erzegovina che attribuisce il 51 per cento alla Federazione croato musulmana e il 49 per cento ai serbi;

se il Governo non ritenga che il piano di pace debba partire dal fatto che le aggressioni, prima serba e poi anche croata, siano avvenute contro una Repubblica a tutti gli effetti riconosciuta, e i cui diritti sarebbero così negati;

se il Governo non ritenga che sinora siano stati riconosciuti come mediatori leader politici iscritti nella lista dei criminali di guerra;

se, infine, tutto questo non rappresenterebbe una netta e grave involuzione della posizione dei governi, e del Parlamento italiani, finora all'avanguardia della difesa del diritto, dei diritti umani, e della esigenza di non equiparare aggressori e aggrediti, massacratori e vittime.

(2-00104) « Bonino, Taradash, Vito, Calderisi, Vigevano, Strik Lievers ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 2 giugno 1990 definisce compiti e composizione della Commissione per la parità fra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio istituita dalla legge n. 400 del 23 luglio 1988, al secondo comma dell'articolo 21;

le politiche di pari opportunità costituiscono un impegno esplicitamente assunto dalla Comunità europea (oggi V.E.) in più occasioni (tra l'altro con i reiterati programmi comunitari);

l'Italia è impegnata in tale direzione da documenti, raccomandazioni di organizzazioni internazionali, in primo luogo con la ratifica della Convenzione contro la discriminazione dell'ONU, tali politiche hanno un fondamento nel quadro degli articoli 2 e 3 della Costituzione;

accanto all'emergere di una forza sociale e culturale crescente delle donne, sia come singole sia in quanto si riconoscono in una solidarietà comune di genere, permangono le tendenze alla pauperizzazione e alla marginalizzazione femminile, si riproducono esclusioni e pregiudizi inammissibili;

l'ingresso delle donne nel moderno sistema delle libertà, dei diritti, del mercato mette in evidenza quanto l'organizza-

zione del lavoro, quella della vita quotidiana, le responsabilità familiari, stereotipi ereditati, siano ancora condizionati dalle forme antiche della divisione dei ruoli;

una politica di pari opportunità esige insieme una netta convinta assunzione di responsabilità da parte dell'Esecutivo e un coinvolgimento consultivo ampio delle più vivaci e attente risorse culturali femminili del paese —:

quali criteri si intendano seguire nella designazione della Commissione per la parità uomo-donna presso la Presidenza del Consiglio, per quanto riguarda la Presidente e la composizione della Commissione;

quali impegni politici generali e specifici il Governo intenda assumere per consolidare, diffondere ed accrescere le conquiste di autonomia, di protagonismo sociale, di rispetto della dignità dei cittadini donne.

La valorizzazione ed il riconoscimento della risorsa rappresentata dalle donne non è solo nell'interesse delle donne ma è essenziale nell'interesse per lo sviluppo dell'intera società, la serenità dell'infanzia, la qualità della vita.

(2-00105) « De Biase Gaiotti, Serafini, Turco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, per sapere — premesso che:

la legge affida, seppure in via straordinaria, ai Presidenti di Camera e Senato il compito di nominare il Consiglio di Amministrazione della RAI;

i due Presidenti avevano concordato una proposta nominativa e si accingevano ad ufficializzarla nel pomeriggio di venerdì 8 luglio u.s.;

all'ultimo momento la ufficializzazione della proposta è stata rinviata;

il Presidente della Camera ha pubblicamente denunciato, a motivazione del rinvio, il realizzarsi di ripetute pressioni

ad opera di rappresentanti di forze politiche della maggioranza e di componenti della compagine governativa tendenti a modificare il quadro dei nomi proposti;

tali pressioni si fanno risalire fino alla persona del Presidente del Consiglio dei ministri;

tali pressioni si realizzano in aperta violazione della legge e del dettato costituzionale che sanciscono la assoluta autonomia del servizio pubblico rispetto all'esecutivo —:

come tali pressioni, denunciate dalla terza carica istituzionale dello Stato, si concilino con il dovere di rispetto delle leggi e di buon governo che fanno massimamente capo ai rappresentanti del Governo del Paese;

come tali pressioni si concilino con il dettato costituzionale in materia di autonomia e di libertà dell'informazione e della espressione del pensiero.

(2-00106) « Crucianelli, Nappi, Giulietti, Commisso, Vignali ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che:

il parco di Monza, proprietà dei comuni di Monza e Milano, è il più grande parco cintato urbano d'Europa, progettato dal Canonica e realizzato tra il 1805 e il 1808 quale ampliamento dei giardini della Villa Reale inglobando il « Bosco bello », bosco originario noto già nel XIV secolo come una delle bellezze naturali di maggior pregio di quella zona;

nel 1922 la costruzione dell'autostrada all'interno del Parco ha comportato la distruzione di 340 ettari di bosco, ai quali si aggiungono quelli distrutti poco

tempo dopo per far posto al Golf Club; ciò ha significato una alterazione pesante dell'impianto originario del Parco Reale;

le necessità di adeguamento della pista automobilistica al progressivo potenziamento dei bolidi ha comportato nel corso degli anni ripetuti interventi di alterazione del parco, con vere e proprie devastazioni del patrimonio arboreo e del Bosco bello in particolare; tali interventi sono stati realizzati in deroga alla legislazione vigente sotto la spinta dell'urgenza per il rischio di annullamento dei G.P. di F.I.;

nel mese di giugno 1994 i comuni di Monza e Milano da una parte e la SIAS (emanazione dell'ACI) dall'altra hanno sottoscritto la convenzione per la concessione dell'impianto fino al 31 dicembre 1999, sulla base della assicurazione dell'idoneità e sicurezza del circuito per lo svolgimento dei G.P., a seguito anche di verifica svolta da apposita commissione di piloti;

pochi giorni dopo la SIAS ha chiesto l'abbattimento di 560 piante del Parco, facenti parte del Bosco bello, per la realizzazione di « vie di fuga » al fine di garantire la sicurezza dei piloti, a seguito della sciagura di Imola; tali vie di fuga sono ritenute necessarie essendo quello di Monza un circuito che consente velocità superiori ai 200 km/h;

è ormai opinione comune che il nodo della sicurezza vada risolto con la riduzione della potenza delle macchine, e non con il continuo adeguamento dei circuiti, ne consegue che anche gli interventi sul circuito di Monza devono tenere conto della prospettiva della riduzione delle velocità;

il definitivo sacrificio del Bosco bello risulta quindi ancor più gratuito in considerazione del fatto che sarebbe finalizzato all'adeguamento del circuito solo per il G.P. del settembre 1994, mentre per i prossimi anni è già stato ipotizzato un

tracciato complementare diverso del circuito stesso, tendente a ridurne la velocità;

in quanto parco storico il Parco di Monza è assoggettato all'articolo 1 della legge n. 1089, che comporta nulla osta obbligatorio della Soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali per qualsiasi intervento all'interno del Parco, e che tale Soprintendenza ha già espresso le proprie forti perplessità sull'intervento richiesto per il pesante impatto ambientale che esso comporta; così come parere contrario è già stato espresso dal Corpo forestale;

il Parco di Monza fa parte del Parco regionale naturale della Valle del Lambro, di cui la giunta regionale ha recentemente approvato il piano territoriale, attualmente in regime di salvaguardia, che si vorrebbe scavalcare attraverso l'ennesima leggina regionale di « deroga »;

l'intervento richiesto ricade comunque per buona parte al di fuori del perimetro della concessione deliberato dai Consigli comunali di Monza e Milano; l'intervento comporta dunque la rinegoziazione della concessione e la riadozione da parte dei rispettivi Consigli comunali —

quali valutazioni dia il Governo della vicenda e se intenda assicurare il Parlamento che per quanto di competenza del Governo non saranno consentiti ulteriori interventi in danno dell'ambiente naturale del Parco di Monza.

(2-00107) « Bassanini, Calzolaio, Bandoli, Stampacchia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

il 7 luglio, in Algeria sono stati massacrati sette marinai italiani a bordo di un mercantile attraccato al porto di Djendjen;

l'eseccrando misfatto sembra attribuibile alla fazione del Gruppo islamico armato —:

quali siano le informazioni del Governo in merito, come il Governo intenda reagire nei confronti del governo algerino

per un delitto che offende le coscienze di tutta la società civile;

se, infine, non intenda il Governo erogare un contributo straordinario in favore delle famiglie dei marinai tragicamente scomparsi.

(2-00108)

« Savarese ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BOLOGNESI, CAMOIRANO e DEL GAUDIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Piaggio di Finale Ligure (Savona) sono da lungo tempo impegnati in una vertenza per garantire la continuità produttiva e la prospettiva occupazionale dell'Azienda;

il Governo si era da tempo impegnato per ricapitalizzare l'Azienda e sanare i debiti pregressi, rilanciando così la produzione attraverso nuovi brevetti e nuove produzioni;

per sostenere le legittime rivendicazioni e a fronte di perdurante incertezza i lavoratori della Piaggio hanno organizzato in data 6 luglio una manifestazione di protesta, alla quale le forze dell'ordine, in particolare alcuni componenti della Polizia stradale, hanno risposto con comportamenti gravissimi e intollerabili: un agente in motocicletta si è scagliato contro i lavoratori; sono stati esplosi colpi di pistola in aria: è stata puntata la pistola contro uno dei presenti che tentava di fotografare la scena. Alcuni responsabili locali delle forze di polizia hanno a riguardo ammesso di aver assistito ad atteggiamenti ingiustificati ed esagerati —:

se il Ministro sia informato dei fatti in questione;

quali misure intenda assumere per accertare le responsabilità dell'accaduto ed adottare conseguenti provvedimenti disciplinari;

se non ritenga, in considerazione anche di quanto accaduto a Catania e a La Spezia, che si stia instaurando un clima di particolare tensione nella gestione dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni di natura sindacale o di proteste civili della cittadinanza, nei fatti specifici

con una concezione dell'utilizzo delle forze dell'ordine che rievoca gli anni più bui della nostra Repubblica, in termini di repressione e di riduzione delle questioni sociali a questioni di ordine pubblico.

(3-00135)

**BOLOGNESI, CAMOIRANO e DEL GAUDIO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Piaggio di Finale Ligure (SV) sono da lungo tempo impegnati in una vertenza per garantire la continuità produttiva e la prospettiva occupazionale dell'Azienda;

il Governo si era da tempo impegnato per ricapitalizzare l'Azienda e sanare i debiti pregressi, rilanciando così la produzione attraverso nuovi brevetti e nuove produzioni;

per sostenere le legittime rivendicazioni e a fronte di perdurante incertezza i lavoratori della Piaggio hanno organizzato in data 6 luglio una manifestazione di protesta, alla quale le forze dell'ordine, in particolare alcuni componenti della polizia stradale, hanno risposto con comportamenti gravissimi ed intollerabili —:

quali iniziative si intendano adottare, a partire dalla ricapitalizzazione da parte dell'Alenia-Finmeccanica, per garantire il rilancio della Piaggio di Finale Ligure.

(3-00136)

**SELVA, VIETTI, TAGINI, DI MUCCIO, PEZZOLI, MORSELLI, URSO e RODEGHIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '50 Luigi Sturzo promosse due distinti organismi per lo studio e la diffusione del suo pensiero. Nacque così l'Istituto Sturzo, con compiti di studio, ricerca e formazione alla dottrina sturziana; e i Centri di Studio di Napoli,

Torino e Roma con il CISS (Centro Internazionale Studi Sturziani) con funzioni di divulgazione del suo pensiero;

*fin da subito però si manifestarono segnali di deviazionismo delle direttive impartite dal Senatore a vita. Il CISS, ha continuato e continua tuttora a combattere in solitudine e povertà la battaglia sturziana per l'affermazione del suo pensiero;*

*l'istituto scivolò, dopo poco tempo, lungo la china della dipendenza partitocratica. Fu la sinistra democristiana, feroce avversaria delle idee sturziane a colonizzare l'Istituto;*

*considerati alcuni errori ed omissioni commessi dall'Istituto dagli anni '60 e fra i quali:*

*tra i compiti istituzionali dell'Istituto vi è la formazione con la consegna ogni anno di 50 Borse di Studio a giovani laureati per l'approfondimento della dottrina sturziana. Dopo i primi anni, in cui i corsi vennero regolarmente tenuti dall'esecutore testamentario di Sturzo professor Giuseppe Palladino, costui venne sbrigativamente rimosso e sostituito da altri personaggi. Dei corsi di formazione nessuno seppe più nulla. E son passati 40 anni;*

*contrariamente alle indicazioni del senatore Sturzo, la Fondazione si trovò a beneficiare di laute sovvenzioni governa-*

*tive sul cui utilizzo non è mai stata fatta chiarezza. Per ultimo, frutto del consociativismo partitocratico il contributo statale all'Istituto Sturzo ed all'Istituto Gramsci con due miliardi ciascuno ed all'Istituto Turati con 800 milioni;*

*rilevato che in un'Italia che è andata precipitando nel baratro del malgoverno cleoptocratico, della bancarotta finanziaria, della crisi morale e istituzionale, dell'invadenza partitocratica, di un dirigismo statalista e centralista da paese del socialismo reale; una fondazione realmente fedele agli ideali del proprio maestro avrebbe dovuto denunciare il malaugurato trionfo delle tre « male bestie » tanto temute da Sturzo: Statalismo, Partitocrazia, Abuso del Pubblico Denaro —:*

*in base a quali forme e deliberati statutari l'ex Democrazia Cristiana si sia appropriata del nome del PPI, e di conseguenza quali eventuali rapporti tale partito abbia con la Fondazione Sturzo;*

*quali siano state le attività svolte dall'Istituto negli ultimi quindici anni, se sono state tutte corrispondenti allo spirito ed alla lettera dello Statuto: quanti siano stati i costi di tale attività;*

*quanti dipendenti e collaboratori fissi o saltuari siano nel libro dell'Istituto.*

(3-00137)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MUZIO, GARAVINI e PISTONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali atti il Ministro delle finanze intenda adottare per l'applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 657/86 e dell'articolo 7 del successivo, decreto delegato, decreto del Presidente della Repubblica 43/88 relativi alla determinazione e all'assegnazione degli ambiti territoriali del Servizio di Riscossione dei Tributi a partire dal 1° gennaio 1995. In particolare si fa notare che a tutt'oggi non risultano emessi decreti sulla conferma o meno dei concessionari in ambito unico (30 aprile 1994) e sulla determinazione dei nuovi ambiti (31 maggio 1994);

se intenda emanare e in che tempi i decreti in questione e a quali criteri intenda ispirarsi nell'assegnazione degli ambiti medesimi ai soggetti richiedenti. Si fa notare che il ritardo nell'emanazione dei decreti in oggetto provocherebbe non pochi disagi, oltre che ai lavoratori del settore, ai cittadini contribuenti, visti i non pochi problemi creati dalla entrata in vigore della riforma del sistema di Riscossione dal 1990 ad oggi;

quali siano gli orientamenti sul futuro stesso del Sistema di Riscossione dei Tributi. Ciò in relazione ai ripetuti pronunciamenti del Direttore Generale delle finanze e del precedente Ministro delle finanze in direzione di un superamento dell'attuale sistema di riscossione, a causa degli eccessivi costi di esercizio, costi e perdite che per i primi anni sono stati ripianati da provvedimenti di « ristoro » ai Concessionari. Si fa inoltre presente il mancato raggiungimento degli obiettivi della riforma in merito all'allargamento dell'area di riscossione tributi, all'inefficacia dei metodi di riscossione coattiva an-

cora in uso, al cattivo servizio verso l'utenza. (5-00172)

**BOLOGNESI e BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 3 luglio, nello specchio d'acqua che separa Piombino dall'Isola d'Elba, si è sfiorata l'ennesima tragedia del mare. Due traghetti MOBYBLU (Gruppo Onorato) e ELBA NUOVA (Gruppo Lotà) sono entrati in collisione in circostanze ancora da chiarire;

dalle prime sommarie notizie pare che i comandanti delle due imbarcazioni lancino reciproche accuse sulle rispettive responsabilità su quanto accaduto circa la velocità, la rotta seguita ed il rispetto delle norme di sicurezza. È tuttavia evidente che si è rischiate una nuova gravissima tragedia e solo il caso che voluto che altre vite umane non siano state sacrificate sull'altare di una competitività a tutti i costi, che sembra essere ormai l'unica legge che governa la marineria nazionale. Anche la Conferenza sulla Sicurezza di Cagliari dello scorso febbraio, organizzata dallo stesso Ministero, aveva rilevato l'exasperazione di tutti i fattori di « competitività »: dai tempi di percorrenza della tratta marittima al continuo contenimento del numero dei membri dell'equipaggio ed il conseguente stress psicofisico che è fonte di crescente insicurezza della navigazione, specie nel traffico dei traghetti. Vi è inoltre da rilevare come la competizione fra le due compagnie in questione sia di natura « storica » e talvolta si sia combattuta con mezzi ai limiti della liceità —:

quale ricostruzione dei fatti sia in grado di fornire il Ministero e se abbia formato la Commissione di inchiesta sui sinistri marittimi come di sua competenza e come prescritto dal codice della navigazione;

quale sia lo stato di avanzamento di adozione delle misure e delle iniziative più volte annunciate dal Ministero, per la

tutela della sicurezza della navigazione ma fino ad oggi disattese: ci riferiamo in particolare ai sistemi di controllo costiero del traffico, al potenziamento e riorganizzazione delle capitanerie di porto, a specifici programmi di formazione professionale per il personale marittimo;

quali specifiche iniziative e controlli intenda adottare per tutelare la sicurezza

nei collegamenti con le isole svolti mediante traghetti, in particolare ai fini di ridurre i rischi derivanti dall'esasperazione della concorrenza tra diverse compagnie sulla stessa tratta, che, in quanto giocata prevalentemente su fattori di contenimento di costo anziché sulla crescita qualitativa dei servizi, contribuisce ad alimentare gli elementi di rischio. (5-00173)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ARATA. — *Al Ministro dell'ambiente.* —  
Per sapere — premesso che:

in riferimento all'annosa questione relativa al progetto del costruendo inceneritore del Monte Landi nel comune di Montalcino in provincia di Siena;

l'intera cittadinanza nei comuni interessati unitamente ad alcune importanti associazioni di produttori, prima fra tutte l'ASGA-apicoltori nonché alcuni rappresentanti delle forze politiche presenti nei comuni interessati, dichiarano la completa avversione del progetto in questione;

il comitato della città di Pienza si associa alla protesta e analogo è l'atteggiamento del consorzio del Brunello;

a difesa contro tale atto non oculato si costituisce « Montalcino ambiente » il quale in un'assemblea di oltre quattrocento partecipanti hanno respinto all'unanimità il progetto Monte Landi;

lo stesso famoso enologo Veronelli esprime fortemente la sua contrarietà per questo scempio ecologico;

pareri leggermente discordi scaturiscono dalla giunta di Buonconvento che si esprime favorevolmente per l'impiego di riciclaggio e non è favorevole alla discarica controllata;

purtroppo nel 1985 l'amministrazione di Siena approva il piano di smaltimento RSU, comprendente il progetto del Monte Landi che a sua volta la regione Toscana recepisce in toto;

nel luglio 1993 si è cercato di raggiungere l'ostacolo trasformando il progetto iniziale in un impianto di riciclaggio e campostaggio, facilmente assimilabile ad una industria senza per nulla eliminare gli effetti negativi di fondo che provochereb-

bero egualmente notevoli danni all'equilibrio nel territorio circostante interessato;

nel maggio 1994 il consiglio regionale toscano incurante di questa lunga e dura battaglia per impedire un impatto ecologico dalle dimensioni disastrose ha approvato un piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, all'interno del quale il Monte Landi è indiscutibilmente un importante tassello —:

quali urgenti e fattive iniziative il competente Ministero intenda prendere per porre fine ad una situazione di incertezza che non poco allarme ha provocato tra le popolazioni interessate;

se non sia dell'avviso di procedere ad una rigorosa ricognizione sul posto da parte di esperti indipendenti per una soluzione definitiva del problema. (4-02087)

GIACCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Centro volontari marchigiani (CVM) denuncia gravi ritardi nell'erogazione dei finanziamenti del Ministero degli affari esteri ad organizzazioni non governative per la gestione di progetti di sviluppo nell'ambito della cooperazione internazionale dell'Italia, disciplinata dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49;

nel caso del CVM tali ritardi stanno producendo l'impossibilità di continuare le attività secondo gli impegni presi con il Ministero stesso e con le controparti locali;

il 20 marzo 1991, il Ministero ha approvato con delibera n. 44 il Progetto denominato « Approvvigionamento idropotabile di piccole e medie comunità rurali nel North e Sout Omo-Ethiopia »;

dopo l'erogazione del finanziamento relativo alla prima annualità il CVM ha dato avvio alle attività previste nel dicembre 1991 e, allo scadere della prima annualità, l'organismo ha presentato la rendicontazione delle attività svolte e delle spese effettuate richiedendo l'erogazione

del contributo previsto per la seconda annualità: questo avveniva nel marzo 1993;

per tutto il 1993 la rendicontazione non è stata presa in considerazione nonostante numerosi solleciti;

nel gennaio 1994 il CVM riceveva una serie di osservazioni riguardanti la rendicontazione, osservazioni basate su circolari interne del Ministero emanate successivamente all'invio della rendicontazione stessa;

il CVM ha consegnato, comunque, in più riprese, tutte le integrazioni richieste, ricevendo assicurazioni sulla rapida soluzione del caso;

se il contributo richiesto non verrà erogato, presto il CVM non sarà più in grado di far fronte alle spese di ordinaria amministrazione, i volontari in servizio in Zambia, Zaire ed Etiopia, i quali hanno sottoscritto un contratto di lavoro che è registrato dal MAE, non riceveranno più lo stipendio e saranno costretti a rientrare in Italia —;

quali misure intenda adottare perché possa essere superata una situazione di paralisi che coinvolge non solo il CVM ma tutte le organizzazioni governative che in questi anni hanno impegnato proprie risorse. (4-02088)

**PROCACCI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i sette marinai italiani barbaramente uccisi nel porto algerino di Dienjen la notte tra il 6 e il 7 luglio erano membri dell'equipaggio del mercantile italiano *Lucina*;

il *Lucina* si trovava all'ancora nel porto di Dienjen fin dall'11 giugno scorso, pur essendo noto che in Algeria in questo momento è in atto da parte di alcuni gruppi fondamentalisti una campagna terroristica contro cittadini stranieri, che ha il fine di mettere in difficoltà ed isolare internazionalmente il governo algerino;

l'assassinio degli italiani segue di pochi giorni (domenica, 3 luglio) la scomparsa di un tecnico italiano dall'impianto algerino di Hassi-r'mel;

altre azioni terroristiche nel mese di maggio hanno causato la morte di diversi tecnici russi —;

per quale motivo sia stato permesso al mercantile *Lucina* di rimanere per tanto tempo in una zona così pericolosa;

se oltre al trasporto di semola — ufficialmente noto — la nave italiana fosse coinvolta in altro tipo di operazioni;

quale azione intenda promuovere a favore dei familiari dei marinai italiani uccisi;

quale azione intenda promuovere per evitare in futuro il ripetersi di attentati ai danni di cittadini italiani in Algeria;

quale azione intenda promuovere a tutela della sicurezza dei cittadini italiani tuttora residenti o soggiornanti in territorio algerino;

quale azione intenda promuovere al fine di facilitare il processo di pacificazione in Algeria. (4-02089)

**CUSCUNÀ.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è apparso un articolo sul *Giornale di Napoli* del 7 luglio 1994, a firma Geppino De Angelis, sull'aggressione in atto al centro antico di Aversa;

dall'osservatorio di Aversa appare una conduzione quantomeno « allegra » del patrimonio storico-artistico di una buona « fetta » della provincia di Caserta;

funzionari della soprintendenza BB.AA di Caserta, molto impegnati in conferenze e dibattiti, inaugurazioni e... presenzialismo vario, non si accorgono, ovvero si accorgono e ne certificano la regolarità, dei veri e propri insulti inferti al tessuto urbano dell'antica Aversa (fu già segnalato tempo addietro, da altri, l'abbat-

timento di un'intera insula del centro antico, in via S. Martella, da parte di persone molto legate al « potere democristiano » ma, per quanto ci fossero state anche denunce alla magistratura, non si venne a capo di un bel niente in quanto l'intera operazione fu avallata con un « visto si autorizza » da parte dell'ineffabile soprintendenza. Così come fu avallata, negli anni precedenti, operazione analoga in piazza Trieste e Trento) —:

se risponda al vero che in questi giorni si sta per consumare un ulteriore crimine contro la storia di Aversa: approfittando della bocciatura del piano regolatore generale e, quindi, della rilegittimazione di un piano del 1974, saranno rilasciate, a breve, circa 15 concessioni a demolire e riedificare edifici del centro antico con un « aumento di volume del 20 per cento » (*sic !*);

se risponda al vero che presso la soprintendenza di Caserta si svolgono gare tra 7-8 imprenditori-clienti-fissi, con esclusioni illegittime di ditte non « amiche », come sarebbe avvenuto nel dicembre 1993 per la chiesa di S. Clemente di Caserta;

se non rientri tra i compiti di istituto degli uffici periferici del Ministero per i beni culturali ed ambientali la tutela generalizzata dei centri antichi delle città, anche attraverso l'apposizione d'ufficio di « vincoli ambientali », ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge del 26 giugno 1939, n. 1497, particolarmente in presenza di denunce pubbliche di cittadini anche attraverso la stampa locale e nazionale.

(4-02090)

PEZZELLA e COLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

come si pensi di intervenire sulla legge in materia di emittenza n. 422, del 20 ottobre 1993, ispirata a metodi che appaiono legati alla vecchia logica spartitoria e consociativa, allo scopo di costringere alla chiusura le piccole emittenti locali televisive e radiofoniche in genere a

conduzione familiare, gravandole di oneri burocratici ed economici insostenibili, con gli effetti negativi sulla occupazione che si possono immaginare;

se non ritenga più logico redigere preventivamente un piano di assegnazione di frequenze — ancora da realizzare — prima di rilasciare decreti di concessione che allo stato attuale — risultando provvisori — non hanno nessun valore, pur assoggettando a obblighi economici e di programmazione le emittenti;

se, qualora si intendesse proseguire su questa strada, non si stimi opportuno riesaminare la legge n. 422, interpretata dal Ministero delle poste e telecomunicazioni in modo restrittivo se non errato, proprio in quei punti sospettati di incostituzionalità e in antitesi con le norme del codice civile; ovvero, la riammissione di quanti sono stati esclusi:

per non aver prodotto — dato il tempo insufficiente di preavviso — una documentazione integrativa alle domande di concessione poste sotto sequestro al Ministero delle poste;

a causa della non accettazione di normali adeguamenti societari effettuati secondo quanto consente il codice civile;

per aver pagato la sola tassa di concessione e non le pesanti somme di canoni e cauzioni, sproporzionate alle reali entrate economiche delle piccole televisioni e radio locali. (4-02091)

PETRELLI, CAPITANEO e AMORUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è intenzionato a procedere per la prossima campagna vinicola al ritiro ed alla vinificazione dell'uva da mensa in strutture separate per facilitare i controlli;

l'ipotizzata costituzione di appositi centri, tra l'altro ancora da individuare,

porterebbe, per i tempi ristretti in cui tale operazione deve essere realizzata, gravi difficoltà di carattere pratico ed organizzativo, per non parlare dei riflessi di carattere economico difficilmente valutabili al momento attuale, stante soprattutto l'ormai prossimo inizio della campagna;

tutti gli impianti esistenti hanno ristrutturato gli impianti con sistemi di alta tecnologia impegnando notevoli risorse economiche al fine di consentire uno sfruttamento maggiore degli stessi utilizzando le possibilità offerte da una vinificazione alternativa;

escludere la possibilità di operare su entrambe le fasce di mercato porterebbe al sorgere di grandi problemi alla consueta attività enologica ed esporrebbe a forti rischi i trasformatori privati già alle prese con i gravi problemi strutturali del settore;

attuare, pertanto, una vinificazione dell'uva da mensa soltanto in strutture separate determinerebbe il concreto pericolo della chiusura degli opifici enologici della zona;

rimane necessario procedere alla separazione delle due lavorazioni per evitare l'abuso e le frodi in attesa della legislazione che dovrebbe consentire il passaggio dell'uva da tavola al reparto dell'ortofrutta —;

se non ritenga opportuno procedere in via transitoria per la campagna vinicola del 1994 ad alternare in periodi ben definiti e denunciati alle autorità competenti la lavorazione delle due uve affidando i controlli del caso agli Uffici decentrati dell'Ispettorato centrale repressione frodi.  
(4-02092)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

la RAI ha bandito un concorso a 50 posti di praticante giornalista, svoltosi tra il 1992 ed il 1993 e che i 1.300 concorrenti

selezionati al primo esame hanno dovuto sostenere una, e solo una, prova di lingua straniera —:

se sia vero che i concorrenti dell'Alto Adige e della Valle d'Aosta con patentino di bilinguismo hanno sostenuto come prova di lingua straniera quella di tedesco gli altoatesini e di francese i valdostani, oltre a una prova di italiano; ossia, di fatto, non hanno sostenuto nessuna prova di lingua straniera, essendo gli uni di madrelingua tedesca e gli altri di madrelingua francese;

se non ritengano che ciò costituisca una palese violazione della Costituzione, la quale vuole che i cittadini siano tutti uguali: la RAI di fatto ha favorito i concorrenti bilingue dell'Alto Adige e della Valle d'Aosta, che non hanno dovuto sostenere nessuna prova di lingua straniera, a danno dei concorrenti delle altre regioni, che questa prova hanno dovuto invece affrontare;

perché nella valutazione dei concorrenti non si sia tenuto conto dell'eventuale conoscenza di altre lingue straniere, oltre a quelle indicate per la prova di esame;

se non ritengano che, sulla base del tipo di *test* adottati e delle prove in genere, la RAI abbia adottato, per la selezione dei 50 praticanti, criteri che portano a far emergere non chi ha preparazione e competenza specifiche e approfondite, ma i « tuttologi »;

se sia vero che ai concorrenti è stata perfino negata la possibilità di conoscere il punteggio conseguito e perché;

se non ritengano che la RAI, come azienda che svolge un servizio pubblico e finanziato anche con denaro degli utenti, non sia tenuta al rispetto delle leggi e delle norme che regolano la pubblica amministrazione, compresa la legge n. 241 del 1990, integrata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 325 del 1992 che impone la massima trasparenza nell'accesso a tutti i documenti degli uffici pubblici;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, specie per quanto rilevato al secondo comma non ritenga che le prove del concorso a 50 posti di praticante giornalista RAI non vadano annullate e il concorso rifatto su criteri diversi di selezione, e senza avvantaggiare gli abitanti di alcune regioni a discapito di quelli delle altre. (4-02093)

STORACE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere affinché la RAI rispetti gli impegni assunti a chiudere entro l'anno 1994 la sede di New York e le filiali di Los Angeles-California, Toronto-Canada e Montevideo-Uruguay della RAI Corporation in quanto strutture superflue e costose. Sono avviate da tempo trasmissioni radiofoniche e televisive via satellite da Roma, note come canale RAI-America, senza addurre l'abili che RAI Corporation debba rimanere in essere a causa delle due ore quotidiane e cinque domenicali che attualmente trasmette in un'area limitata, comprendente i soli stati di New York, New Jersey e Connecticut, in quanto è stato già pubblicamente annunciato dalla RAI che tale programmazione sarebbe stata immediatamente sostituita con ore analoghe diffuse da Roma attraverso il canale via satellite, gratuitamente per i nostri connazionali nel continente americano. Deve quindi ritenersi del tutto superfluo tenere in piedi una struttura di uffici, studi, cavi e sale di registrazione che ha un costo annuale di 30 miliardi. Ciò al netto delle entrate pubblicitarie che pare valgano 800 milioni in un anno, un valore stracciato rispetto agli spazi ceduti. Risulta all'interrogante che il processo di liquidazione della RAI Corporation, iniziato con la disdetta di contratti con cavi televisivi e con il licenziamento di 5 giornalisti sia stato ora improvvisamente sospeso;

quali siano i risultati dell'inchiesta amministrativa iniziata da diversi mesi

dalla RAI circa una serie di illeciti amministrativi riportati anche dalla stampa e relativi a:

1) emissioni di fatture di comodo da un'azienda in combutta con la dirigenza della RAI Corporation per migliaia di cassette registrate mai prodotte, ma soltanto duplicate a un costo reale irrisorio in quanto le spese vengono in realtà prodotte dalla sede RAI di Milano che riceve la relativa sovvenzione dalla Presidenza del Consiglio;

2) falsificazione di note spese viaggi da parte di dirigenti e giornalisti della RAI Corporation;

3) emissioni di fatture da parte di agenzie relative a viaggi mai effettuati;

4) acquisto di diritti di trasmissione di eventi sportivi a prezzi doppi di quelli di mercato. (4-02094)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 3 della legge n. 91/81 « la prestazione a titolo oneroso dell'atleta costituisce oggetto di contratto di lavoro subordinato »;

i moduli per la costituzione dei predetti rapporti di lavoro subordinato, che hanno necessità di essere ratificati dalla Lega Nazionale Professionisti, impongono alle società calcistiche di indicare la retribuzione a corrispondersi al calciatore nel suo valore lordo;

non è chi non veda come gli emolumenti percepiti in busta paga dai giocatori di calcio riguardino soltanto il netto, dopo che le società hanno effettuato le trattenute di imposta IRPEF e le trattenute contributive INPS-ENPALS;

in definitiva, le società di calcio, come qualsivoglia altro datore di lavoro, avranno totalmente pagato i propri dipendenti solo allorché avranno loro versato il netto in busta e, nei termini di rito,

provveduto al versamento dell'elemento retributivo dovuto per contribuzione previdenziale;

in realtà, buona parte delle società calcistiche professionistiche provvede a liquidare agli atleti la retribuzione netta, onde ottenere quietanza liberatoria ai fini della iscrizione al campionato successivo, non provvedendo, altresì, ai versamenti in favore dell'Erario e degli Enti previdenziali;

ad avviso dell'interrogante si tratterebbe di evasione fiscale, ovvero di appropriazione indebita continuata, pari ad alcune centinaia di miliardi l'anno, sempre rimanendo nell'ambito delle squadre partecipanti ai campionati di serie A e B, senza voler calcolare le ulteriori decine di miliardi che ogni anno sono negate al fisco dalle squadre partecipanti ai campionati di serie C1 e C2;

se nella serie A sono eclatanti le situazioni di Napoli Calcio che nella scorsa stagione agonistica ha sottratto al fisco una quindicina di miliardi (l'importo è stato divulgato abbondantemente dagli organi di stampa e dalla stessa Presidenza Federale), e quella del Torino Calcio, il cui ex Presidente Goveani è stato recentemente arrestato per concorso in bancarotta fraudolenta, e persino il bilancio al 30 giugno 1993 dell'Internazionale Football Club (Società tra le più accreditate), evidenzia un debito nei confronti dell'erario a titolo di IRPEF trattenuta ai dipendenti, pari a lire 4.044.466.571, del tutto abnorme ed in palese e continuata violazione della norma di legge risultano le posizioni di diverse società l'anno scorso militanti nel campionato di serie B, quali ad esempio:

Società Pisa Calcio: al 30 giugno 1992, lire 3.544.423.000; al 30 giugno 1993, lire 5.630.643.633;

Società Cosenza Calcio: al 30 giugno 1992, lire 6.766.794.173; al 30 giugno 1993, lire 7.171.317.919;

Società Palermo Calcio: al 30 giugno 1992, lire 2.819.314.946; al 30 giugno 1993, lire 1.550.815.867;

Società Pescara Calcio: al 30 giugno 1992, lire 401.493.410; al 30 giugno 1993, lire 1.738.695.026;

Società Ascoli Calcio: al 30 giugno 1992, lire 439.248.059; al 30 giugno 1993, lire 582.030.929;

l'elenco predetto è meramente esemplificativo, giacché il riportare tutti i dati in bilancio di buona parte delle Società iscritte agli scorsi Campionati, costituirebbe un voluminoso *dossier* di evasione fiscale;

senza aggiungere che tali poste in bilancio si riferiscono unicamente all'evasione ed al debito IRPEF esclusivamente in linea capitale, con esclusione di sovrattasse e mora così come disciplinate dalla legge;

l'aspetto penale è d'altro canto regolato dalla legge n. 516/82;

detta evasione è tanto più grave ove si pensi che le società calcistiche, nel mentre non assolvono l'obbligo nei confronti dell'Erario, sono addirittura premiate annualmente dallo Stato con contributi in conto esercizio (si tratta di una ripartizione di proventi del Totocalcio), che per quanto riguarda le società di serie A nell'ultimo esercizio sono stati pari a lire 2.102.809.791, mentre per ciascuna delle società della serie B, sempre nell'ultimo esercizio, sono stati pari a lire 1.676.739.040;

i corrispettivi radiotelevisivi (di esclusiva pertinenza della RAI, ente di diritto pubblico), percepiti dalle società di serie A nell'esercizio 1992-93 sono stati pari a lire 3.009.250.000, e quelli percepiti dalle Società di serie B nello stesso esercizio sono stati pari a lire 2.708.325.000;

questi dati si evincono dai bilanci delle singole società sportive e ben potrebbero essere riverificati con l'acquisizione di tutti gli atti di indagine effettuati dalla CO.VI.SO.C. (Commissione di Vigilanza sulle Società Calcio Professionistiche), la quale a norma degli articoli 77 e seguenti delle norme organizzative interne della F.I.G.C., ha il dovere di analizzare le



singole situazioni contabili di ogni società, onde esprimere parere vincolante, ex articolo 83 delle NOIF, al fine dell'iscrizione delle Società al Campionato successivo, ovvero al fine della richiesta di messa in liquidazione coatta della società insolvente;

né è da immaginare che tale organo di controllo, peraltro presieduto da un *luminare della materia fiscale*, ci riferiamo al dottor professor Victor Uckmar, non abbia a tutt'oggi segnalato alla Presidenza Federale (la quale riveste la qualifica di Pubblico Ufficiale), ogni distonia contabile-amministrativa delle Società Professionistiche;

la storia calcistica ricorda, tra gli altri, un solo episodio di puntuale e legale intervento della F.I.G.C. in materia di evasione IRPEF, per quanto attiene le società di serie A, allorquando, nel 1986, essa Federazione produsse al Tribunale Civile di Milano il ricorso ai sensi dell'articolo 13 della legge 23 marzo 1981, n. 91, per la messa in liquidazione coatta del Milan Calcio;

detto ricorso definiva « sorprendente-mente grave il mancato adempimento di un obbligo fondamentale in una regolare gestione anche tributaria di una Società, e ciò tanto più quando si rammenti che il fatto è sanzionato penalmente dall'articolo 2, comma secondo, della legge 7 agosto 1982, n. 516 »;

tale fenomeno di evasione fiscale continuata appare tanto più grave ove si ponga mente alla situazione generale dei conti pubblici dello Stato e, persino in rapporto alle centinaia di balzelli cui il cittadino, anche il meno abbiente, deve sottostare, come, per esempio, per la tassa sul medico di famiglia che non esclude minori ed anziani, incapaci di produrre qualsivoglia reddito;

il fenomeno evasivo sopra menzionato, non può necessariamente protrarsi anche per le prossime stagioni poiché lo Stato e le Federazioni sportive andrebbero

a premiare con denaro pubblico chi non provvede in ossequio alle disposizioni fiscali di legge;

si richiama all'attenzione dei Ministri interessati affinché vogliano promuovere le indagini nella maniera più rapida possibile, impartendo alla F.I.G.C. ed al suo organo di controllo, la CO.VI.SO.C., le tassative disposizioni perché le società professionistiche che vadano ad iscriversi al campionato 1994-95, abbiano a rispettare dal punto di vista finanziario quei parametri logico-giuridici cui nessun altro cittadino od impresa dello Stato può esimersi;

sotto altra angolazione, l'iscrizione ai campionati di società insolventi porterebbe a falsare i risultati sportivi, giacché le Società che evadono annualmente il Fisco, hanno la possibilità di stornare dette risorse finalizzandole al rafforzamento tecnico della squadra e ciò, in barba alle loro *concorrenti che, disponendo di risorse evase*, hanno ragionevolmente l'obbligo di attrezzarsi tecnicamente in maniera inferiore;

le N.O.I.F. impongono alle società professionistiche, ai fini dell'iscrizione al campionato successivo, il dovere di aver soddisfatto ogni obbligazione con i propri dipendenti alla data del 30 giugno, nonché l'obbligo di far precertificare i propri bilanci;

non v'è dubbio che l'omesso versamento della ritenuta IRPEF e delle contribuzioni INPS-ENPALS costituisca mancato soddisfacimento dell'obbligazione nei confronti dei dipendenti, giacché le retribuzioni agli stessi vanno calcolate al lordo;

le richieste quietanze liberatorie non possono che riferirsi al netto percepito e quindi relative solo a parte della retribuzione;

di converso, le società professionistiche, obbligatoriamente per legge società di capitali, hanno il dovere di integrare il capitale sociale per le perdite che annualmente vanno ad appostare in bilancio;

l'esame dei bilanci delle società a rischio esclude che detti interventi sul Capitale si eseguano puntualmente e, pertanto, i Bilanci approvati non rispondendo ai requisiti del Codice Civile, non possono che manifestarsi come falsi;

si conclude, richiamando l'attenzione dal Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle finanze perché esercitino il più rigoroso controllo affinché, da un lato siano riscossi con la più immediata procedura d'urgenza i crediti vantati dall'Erario nei confronti delle società calcistiche del settore Professionisti e non, e dall'altro, vigilino affinché i prossimi campionati di calcio relativi alle serie A e B, inquadrino esclusivamente Società calcistiche in regola con le proprie posizioni fiscali, contributive, civilistiche e federali —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per il recupero coatto di crediti dell'Erario nei confronti di società sportive e segnatamente di quelle calcistiche del settore professionistico (Lega Nazionale Professionisti);

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare che le squadre professionistiche che stanno per iscriversi ai prossimi campionati di serie A e B abbiano i requisiti di legge e normativi per tali iscrizioni;

quali iniziative intenda assumere il Governo per verificare che la F.I.G.C. ed il suo Organo di Controllo (CO.VI.SO.C.) adottino parametri paritetici e comunque in ossequio alle previsioni dell'articolo 12 della legge 23 marzo 1981, n. 91, nonché a quelle del Codice Civile che regolano la disciplina delle società di capitali e del lavoro subordinato, per l'iscrizione delle squadre ai campionati di serie A e B nel prossimo campionato 1994-95. (4-02095)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se risponda al vero che la burocrazia del Ministero dei trasporti e della naviga-

zione abbia dato il via libera all'utilizzazione dell'ex Teatro Margherita di Bari secondo un progetto di una società privata d'intesa con la Cariplo, recentemente sbarcata a Bari tramite la Caripuglia, e senza ascoltare il parere del comune e della società civile baresi così come hanno ripetutamente richiesto settori politici e culturali della città. (4-02096)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il professor C. Rubbia dopo Chernobyl, con grande risonanza su tutti gli organi di informazione, ha proposto la fusione a ioni pesanti, mediante un acceleratore innovativo « non convenzionale » e di sua concezione, come la via maestra per risolvere il problema della produzione di energia, in alternativa al pericoloso nucleare da fissione;

la soluzione innovativa per l'acceleratore non ha avuto sviluppo di rilievo alcuno nella comunità scientifica nazionale ed internazionale al punto che i gruppi di ricerca internazionali interessati alla fusione a ioni pesanti continuano a studiare schemi preesistenti alla proposta del professor Rubbia;

intorno alla metà del 1993, anche questa volta con grande risonanza sugli organi di informazione, il professor Rubbia rendeva nota, essendosi la fusione rivelata obiettivo interessante, ma difficile da conseguire, un'altra sua idea alternativa per ottenere « energia pulita », questa volta da fissione, ottenuta in un reattore sottocritico accoppiato ad un acceleratore « non convenzionale »;

sulla stampa locale di Latina è stato dato grande rilievo ad una visita al sito Cirene del professor C. Rubbia che, avendo trovato le strutture esistenti « in ottimo stato di conservazione e ad alto valore tecnologico », ha testualmente dichiarato al giornale *Il Tempo*: « ...il problema Cirene non credo che sarò io a doverlo affrontare: dipende dall'ENEA, dipende da altri. Ma quell'impianto è la prova che gli

spettri di un passato nucleare si possono scacciare e che il futuro possiamo davvero renderlo migliore che faccia dimenticare quanto di negativo affligge l'immagine del nucleare e porti finalmente la gente a scoprire tutti i lati positivi »;

secondo gli organi di informazione, le dichiarazioni del professor Rubbia sullo stato di conservazione dell'impianto Cirene sembrano in contrasto con quelle dell'ENEL che addirittura ipotizza allagamenti dell'impianto in caso di nubifragio;

le valutazioni del professor Rubbia riguardo al contenuto tecnologico attuale di un impianto concepito più di venti anni fa e costruito lungo un arco di tempo anch'esso di circa venti anni suonano alquanto singolari, se si tiene conto dell'evoluzione tecnologica specialmente per i sistemi di comando e controllo;

le dichiarazioni del professor Rubbia hanno sollevato speranze nelle popolazioni locali di soluzioni a breve termine, in relazione ai problemi occupazionali esistenti nel sito e nella provincia —:

se la proposta del professor Rubbia sia stata valutata dagli esperti nucleari dell'ENEA e quali conclusioni sono state raggiunte in merito a:

vantaggi in termini di sicurezza dello schema proposto dal professor Rubbia rispetto ai reattori convenzionali o di tipo innovativo attualmente considerati;

fattibilità dello schema proposto;

meriti reali in termini di impatto ambientale durante la sua via produttiva ed oltre;

economicità;

tempi di sviluppo di un eventuale impianto commerciale per la generazione di energia elettrica;

valore strategico per il nostro Paese della linea proposta dal professor Rubbia in ordine all'approvvigionamento di energia elettrica nei prossimi 20 anni;

valore economico percentuale di parti e componenti di Cirene utilizzabili per una eventuale riconversione nel senso auspicato dal professor Rubbia;

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri che su questi temi l'ENEA abbia il dovere di esprimersi chiaramente, con un documento tecnico a livello divulgativo, firmato dai suoi esperti nucleari, che distribuito agli organi di informazione, faccia chiarezza sui punti in questione, contribuendo alla rimozione di eventuali speranze malriposte generate nell'opinione pubblica da dichiarazioni non verificate, simili a quelle di segno contrario fatte ai tempi dell'incidente di Chernobyl;

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri che la disponibilità, la prontezza e la capacità di svolgere anche questo ruolo sia un elemento di giudizio per valutare l'utilità, come ente energetico, dell'ENEA che appare largamente impegnato in una miriade di iniziative scientifiche quasi sempre in sovrapposizione tematica e di metodo con altri enti di ricerca nazionali. (4-02097)

VIGEVANO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

del tutto inaspettatamente e senza alcuna comprensibile motivazione è stato comunicato dall'amministrazione della Farnesina alla responsabile dell'Istituto di cultura a Tel Aviv, Fiamma Nirenszteyn, che non le verrà rinnovato l'incarico, in scadenza nel prossimo mese di agosto;

a seguito di tale comunicazione numerosi intellettuali israeliani tra i quali gli scrittori David Grossman, Amos Elion, A.B. Yoshua hanno dichiarato il loro grande rammarico per tale decisione;

l'estrema delicatezza e importanza che rivestono soprattutto oggi i rapporti

con il Governo di Tel Aviv da parte del Governo italiano —:

se non ritengano che questa decisione abbia rappresentato un inutile ulteriore danno all'immagine del nostro Governo in Israele;

se non ritengano opportuno ritirare l'atto e adottare i necessari provvedimenti nei confronti dei responsabili degli uffici che tale decisione hanno adottato.

(4-02098)

UCCHIELLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

alcune regioni, tra cui le Marche, hanno dato attuazione alle norme del decreto-legge 24 giugno 1994 n. 401, confermando automaticamente gli amministratori straordinari delle USL in carica quali commissari straordinari;

tale conferma, come avvenuto nella regione Marche, è avvenuta, ad avviso dell'interrogante, in evidente spregio delle norme in vigore senza svolgere alcuna indagine sul possesso dei requisiti soggettivi tra cui quello della iscrizione nell'apposito elenco nazionale tutt'ora in vigore;

peraltro, la mancata indagine su qualunque requisito di carattere soggettivo non solo ha portato alla nomina di persone non iscritte nell'elenco nazionale, ma addirittura di persone che, per dirla con il Manzoni, hanno superato di gran lunga « l'età sinodale » —:

se non ritenga che tali procedure quantomeno anomale non possano rientrare in un ambito di gestione poco limpida e trasparente di cui è infarcita la sanità anche nelle Marche. (4-02099)

SGARBI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se come riportato sul quotidiano « La Stampa » di Torino di sabato 2 luglio pagina 14, le dimissioni « spontanee ma inevitabili » di Furio Colombo dalla dire-

zione dell'Istituto Italiano di Cultura di New York e il licenziamento in tronco di Fiamma Nirenstein da quello di Tel Aviv rientrino in una « aberrante logica di resa dei conti nei nostri Istituti all'estero »;

quali motivi abbiano portato in particolare alla brusca interruzione di collaborazione con la giornalista e scrittrice Fiamma Nirenstein, nonostante gli unanimi apprezzamenti per l'opera svolta dalla stessa, come sottolineato finanche dalla stampa israeliana, e il giudizio positivo della stessa Commissione Cultura incaricata dal Governo di valutare l'attività svolta, come si legge sempre nell'articolo de « la Stampa » di cui sopra « il rapporto che ho presentato sul mio lavoro qui a Tel Aviv è stato approvato all'unanimità dalla Commissione Cultura incaricata dal governo di valutare la nostra attività. Tutto lasciava pensare che la mia richiesta per un nuovo mandato sarebbe stata accolta. D'altra parte i commenti nei miei confronti sono sempre stati lusinghieri »;

se risponda al vero quanto appare sempre su « La Stampa » e attribuito all'ambasciatore Enrico Pietromarchi (« si è semplicemente deciso di non ricorrere più a nomine straordinarie al di fuori dei ruoli. I nuovi direttori saranno scelti tra i ruoli ») e se questa presa di posizione debba considerarsi come una « rinuncia » agli intellettuali e agli uomini di cultura e un ritorno al passato con la scelta di insegnanti e altri funzionari della pubblica istruzione;

se non ritenga che tale criterio, che penalizza gli uomini di cultura, non tolga prestigio agli istituti italiani, danneggiando la cultura italiana e anche il Governo;

se non ritenga che a capo di questi istituti debbano andare, viceversa, persone di conclamata cultura indipendentemente dal fatto di esser presidi o professori, affinché la cultura italiana all'estero venga rappresentata da persone che non siano quelle che sono per il titolo che hanno, ma per il loro nome che da solo dice quanto valgono. (4-02100)

FLEGO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Verona nella casa circondariale « Campone » in via del Fante, sono stipati in vecchie celle malsane un numero eccessivo di detenuti;

una struttura obsoleta e fatiscante, trattandosi di una vecchia caserma austriaca che a malapena è sufficiente per contenere 160 reclusi contro i 300 attuali;

pagare gli errori è dovuto, ma che per questi detenuti ci siano solo posti in piedi con caldo torrido « di questa estate », condizioni igieniche allarmanti, sieropositivi e tubercolotici a stretto contatto, non è accettabile in una società che si autodefinisce moderna;

non è accettabile anche per il fatto che a Verona in località « Montorio » esiste un supercarcere nuovo « supercarcere d'oro » i cui lavori sono iniziati tanti anni fa con costi supergonfiati ed inaugurato da mesi;

ed è altrettanto vergognoso che il trasferimento dei detenuti del Campone continui a slittare —:

se non sia possibile iniziare al più presto possibile il trasferimento in questo supercarcere, per evitare gravi forme di contagio dovuto alla forzata convivenza, e per rispetto della dignità umana anche nei confronti di chi ha sbagliato e che sta pagando. (4-02101)

PROCACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 dicembre 1993, alcuni agenti ecologici della Polizia Provinciale di Genova hanno accertato che due cacciatori, nel corso di una battuta di caccia al cinghiale condotta nel Comune di Torriglia (Genova), utilizzavano radio rice-trasmettenti CB per avvertire altri cacciatori in zona della presenza degli agenti di vigilanza; di tale comportamento veniva infor-

mata la Direzione Compartimentale PT per la Liguria (Ufficio III - Reparto IV) per notificare due sommari processi verbali per la violazione amministrativa di cui all'articolo 218 del decreto del Presidente della Repubblica 158/73;

in data 5 gennaio 1994, con note 386/93 e 387/93, il suddetto ufficio comunicava alla Provincia di Genova e ai trasgressori l'intenzione di non procedere per la contestazione dell'infrazione, ritenendo il comportamento accertato conforme all'autorizzazione di cui al punto 8 dell'articolo 334 del Codice Postale. Veniva tuttavia emanata una preliminare ordinanza di archiviazione motivata, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

solo dopo rimostranze scritte dell'Amministrazione Provinciale di Genova circa l'anomala procedura, la Direzione Provinciale di Genova, Reparto Amministrazione Postale e Telegrafica, con ordinanze del 22 gennaio 1994, protocollo 945/337 e 947/337, determinava a posteriori l'archiviazione della pratica —:

se il Ministro non ritenga che l'utilizzo di radio rice-trasmettenti, finalizzato ad eludere i controlli delle Forze di Polizia giudiziaria, esuli dalle finalità previste dagli atti di concessione per impieghi consentiti di apparati radio-elettrici di debole potenza;

se intenda disporre opportuni accertamenti in merito al comportamento adottato dagli uffici in questione, sia per quanto concerne gli aspetti interpretativi, sia per quanto attiene all'irregolare archiviazione di due verbali di accertamento in assenza di preventive ordinanze di archiviazione. (4-02102)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa rurale e artigiana di Trevignano (RM), sita in via IV Novembre 2, causa da anni un gravissimo inquinamento acustico tramite il generatore dell'im-

pianto di condizionamento d'aria; tale compressore, di tecnologia ormai obsoleta, è posto nel giardino della banca e confina con le abitazioni di Salita San Sebastiano, in particolare con quelle site ai numeri civici 1, 2 e 5; confina inoltre con le finestre della scuola media statale di Trevignano;

la situazione, come valutabile da un semplice sopralluogo, è intollerabile per la salute dei cittadini e potrebbe causare — se protratta — danni rilevanti all'apparato uditivo, digerente e cerebrale dei residenti interessati; l'orario d'attivazione del compressore è dalle ore 9 alle 20;

il problema, malgrado ripetuti solleciti, è stato sempre eluso dal direttore della banca, che ha dichiarato di non voler adottare alcun provvedimento a tutela della salute dei cittadini; a suo sostegno il direttore esibisce una perizia di parte fatta eseguire lo scorso anno, la quale non tiene però conto né delle finestre della scuola, né che a causa dell'assenza di manutenzione questa estate il rumore è di gran lunga peggiorato rispetto allo scorso anno;

dall'estate scorsa i cittadini hanno sollecitato una verifica dell'inquinamento acustico da parte della USL 22 di Bracciano senza avere avuto alcun riscontro;

il comune di Trevignano risulta inserito tra le stazioni di soggiorno, turismo e cura;

la vicenda sopra esposta è in contrasto palese con quanto stabilito dall'articolo 569 del codice penale (« Disturbo all'occupazione e al riposo delle persone »), del testo unico leggi di pubblica sicurezza (articolo 66) e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per tutelare la salute dei cittadini in questione;

quali iniziative intenda adottare nei confronti degli organi che, malgrado le continue richieste di intervento, non sono stati ancora in grado di effettuare i dove-

rosi sopralluoghi tecnici per l'accertamento fonometrico del rumore. (4-02103)

**BAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'assegno di lire 30.000 (trentamila) mensili lorde, già di modestissimo importo, previsto dalla legge n. 544 del 31 dicembre 1988, risulta corrisposto soltanto ai dipendenti statali civili e militari *ex combattenti*, collocati a riposo anteriormente al 7 marzo 1968, rimanendo ingiustamente escluso il restante personale statale *ex combattente*, collocato a riposo dopo la data sopra indicata;

risulta inoltre all'interrogante che circa 150.000 (centocinquantamila) appuntati in pensione dei 5 Corpi di Polizia, collocati a riposo sempre dopo il 7 marzo 1969, fruiscono già della maggiorazione di due anni sul trattamento di pensione;

anche la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha esteso il beneficio e disposto che la maggiorazione di due anni di stipendio goduto in servizio dagli *ex combattenti* venga trasferita sul trattamento di pensione —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare al fine di ovviare alle sperequazioni generate dai fatti sopra esposti. (4-02104)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente ha ricevuto la seguente segnalazione (inviata dal signor Mortari anche ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio dei ministri, oltre che ai ministri in epigrafe):

l'ingegner Daniele Mortari, Ricercatore della Scuola di Ingegneria aerospaziale dell'Università degli studi « La Sapienza » di Roma, la cui futura moglie, Andreea, vive a Bucarest (Romania), aveva provveduto a farle ottenere l'attestato di

garanzia, rilasciato dall'Ufficio stranieri della Questura di Roma, senza il quale non è possibile ottenere poi il visto di ingresso in Italia;

per ottenere una garanzia occorrono circa due mesi e molti documenti, tra i quali il biglietto aereo prepagato, parzialmente rimborsabile, peraltro;

una volta ricevuto l'attestato la signora Andreea si era recata presso l'Ambasciata italiana in Romania, con la documentazione completa che la riguardava;

aveva dovuto sopportare un'attesa di circa 17 ore (dalle ore 20 del 29 maggio scorso alle 12,15 del giorno dopo!), previazioni (gli italiani avevano la priorità e nessun obbligo di rispetto della fila, per esempio), una sorta di tortura psicologica (appello nominale dei presenti ogni due ore e se si era assenti, non importava per quale motivo, si diventava automaticamente ultimi della fila);

alla fine, dopo la estenuante attesa, la citata Andreea veniva informata che non era più possibile, da parte dell'ambasciata, concedere visti per turismo fino al prossimo settembre;

le considerazioni umane della citata Andreea circa il comportamento del personale italiano dell'ambasciata sembrano quasi ricalcare lo stesso copione sulla correttezza e disponibilità che generalmente caratterizza il personale della pubblica amministrazione nostrana;

per ottenere il visto dalla nostra ambasciata occorre circa un mese laddove quello tedesco, ad esempio, lo concede in un solo giorno;

l'ambasciata italiana in Romania, a quanto pare, non garantisce sufficienti informazioni su come ottenere un visto e quale documentazione occorre presentare e, in ogni caso, mostra ostracismo verso il pubblico anziché organizzazione e disponibilità;

appare evidente la scarsa collaborazione tra i due ministeri in epigrafe se si considera, appunto, che quello dell'interno

(da cui dipende l'ufficio stranieri della questura di Roma) rilascia attestati di garanzia a cui, magari, non segue il rilascio del visto (legale!) da parte delle ambasciate all'estero;

appare, altresì, evidente che l'Italia ha seri problemi di immigrazione illegale che non possono essere trascurati, ma che non possono certamente essere risolti con la sospensione dei visti chiesti legalmente e, soprattutto, supportati dal rilascio delle garanzie ritenute indispensabili —

se siano a conoscenza della vicenda e se intendano, in un prossimo futuro, coordinare meglio i rispettivi uffici per evitare il rilascio di garanzie a cui non verranno, poi, rilasciati visti;

al ministro degli affari esteri se intenda avviare un'indagine conoscitiva sull'operato del personale della nostra ambasciata in Romania. (4-02105)

REALE e SARACENI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazioni giunte risulta che nel comune di Forio — provincia di Napoli — località Cava dell'Isola si stanno realizzando dei lavori di consolidamento di un costone a protezione del complesso immobiliare « Paola Paola »;

tale consolidamento consiste nella costruzione di un muro con evidente deturpamento del paesaggio;

la località Cava dell'Isola ha un'alta valenza ambientale ed è soggetta alle vigenti leggi di difesa del territorio;

da una prima verifica sembrerebbe che non tutte le autorizzazioni previste per legge siano state rilasciate;

comunque la zona in questione merita particolare attenzione soprattutto da parte del Ministero dei beni ambientali —

se sia possibile verificare quanto sopra esposto, onde far sospendere immediatamente i lavori di consolidamento, e di

procedere ad una revisione del progetto dopo aver verificato l'urgenza dei lavori, per ottenere un minore impatto ambientale. (4-02106)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Edile Nazionale Vittoria (gruppo Armellini), proprietaria dell'immobile di via Laurentina 5, Roma, attuale sede dell'Associazione Laziali Motulesi, ha intentato, nei confronti di quest'ultima, un procedimento di sfratto per fine locazione;

per recedere dall'azione la Società Edile Nazionale Vittoria ha richiesto un canone mensile veramente esoso che ammonterebbe a lire 50.000.000, cifra assolutamente fuori delle possibilità dell'ALM:

dopo varie proroghe, il 22 novembre 1993 è stato chiesto l'intervento della forza pubblica per lo sfratto, rinviato improrogabilmente al 21 dicembre 1994;

una possibile alternativa sarebbe quella di trasferire il Centro in locali comunali della XI Circoscrizione, già ora scuola dell'obbligo ed ora in disuso, previa concessione dell'immobile da parte del Comune di Roma —:

se non si ritenga opportuno un intervento urgente da parte dei citati Ministri, allo scopo di accelerare la decisione degli organi preposti. (4-02107)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che presso i grandi comuni (Roma) giacciono inevase migliaia di pratiche relative al condono edilizio (Legge 47/85);

se non sia il caso di dare corso immediato all'evasione di tale pratiche portando, così un notevole flusso di denaro nelle casse dello Stato;

se, dal momento che il comune di Roma e gli enti preposti sembrano inca-

pati di gestire tali attività, non si ritenga opportuno affidare a cooperative di tecnici qualificati, con appalto pubblico, le pratiche giacenti presso i comuni. (4-02108)

SETTIMI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 luglio 1993, è stata vietata la produzione e successiva commercializzazione di vino imbottigliato con tappo « a fungo » in sughero;

tale disposizione non consente di produrre nell'area dei Castelli Romani la tradizionale « romanella » (vino DOC o da tavola frizzante a fermentazione naturale o addizionato in parte di anidride carbonica) con grave danno per i prodotti locali;

questa confezione ha rappresentato nella storia enogastronomica laziale fondamentale rilevanza e le sue origini sono talmente remote che non vi è neanche la sicurezza cronologica della sua prima comparsa sulla tavola dei nobili e delle osterie romane. Attualmente viene confezionata su espressa richiesta delle clientele nazionali ed estere conferendo alle aziende produttrici la soddisfazione che la tradizione non è mai venuta meno così come ne è testimone l'arte culinaria romana che al termine di ogni buon pasto vede la bottiglia romanella o il contenuto frizzante della stessa servito in caraffa come matrimonio da consumare insieme a dolci locali;

da parte del Ministro sono già state concesse deroghe tra cui il decreto 26 febbraio 1994, che autorizza l'utilizzo del tappo a fungo per alcuni vini regionali;

numerosi produttori dei Castelli Romani hanno avanzato richieste in data 20 maggio 1994 al Ministero per ottenere la deroga per l'utilizzo del tappo a fungo per i vini frizzanti dei Castelli Romani —:

quali iniziative intenda adottare per dare soddisfazione alla richiesta dei produttori dei Castelli Romani e non svilire ulteriormente una produzione agricola che



ha già enormi difficoltà di commercializzazione. (4-02109)

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fluminimaggiore, in provincia di Cagliari, esiste una sola rivendita di giornali e riviste;

il comune di Fluminimaggiore vanta una popolazione che supera le 2500 unità;

tale rivendita è inserita in un punto di vendita promiscuo di altra merce e non è un'edicola;

il comune di Fluminimaggiore necessita, stante anche la notevole distanza da altri comuni maggiori forniti di rivendite di giornali o di edicole —

sulla base di quali motivazioni il sindaco del comune medesimo neghi da diversi anni l'autorizzazione amministrativa alla rivendita di giornali al signor Olivato Floriano, residente nel medesimo comune di Fluminimaggiore, nel punto vendita promiscuo della centrale via Vittorio Emanuele n. 335. (4-02110)

**COLUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con esposto-istanza del 16 luglio 1994 12 consiglieri componenti il Consiglio generale della Comunità montana « Gelbison e Cervati » con sede in Vallo della Lucania, in provincia di Salerno, evidenziavano al Ministro interrogato ed al prefetto di Salerno lo stato di incompatibilità del presidente della stessa Comunità in quanto al momento dell'elezione — e tuttora — ricopriva la carica di sindaco di Novi Velia e ciò in violazione dell'articolo 16, ultimo comma, dello statuto dell'ente approvato con legge regionale n. 71 del 28 dicembre 1977;

con lo stesso esposto, gli istanti chiedevano alle autorità destinatarie di voler attivare ogni utile iniziativa per rimuovere la situazione di illegalità, nonché di inter-

venire nella procedura giurisdizionale in corso di instaurazione dinanzi al tribunale di Vallo della Lucania per la declaratoria di decadenza, per incompatibilità, del presidente dell'ente;

il prefetto di Salerno, con nota del 27 giugno 1994, diretta al segretario generale della Comunità montana, nell'informare gli istanti che non era intendimento dell'ufficio intervenire nel procedimento giurisdizionale, esprimeva — sebbene non richiesto — un sostanziale giudizio di infondatezza dell'eccezione di incompatibilità;

tale annotazione finale è stata ritenuta, e certamente non del tutto a torto, dai ricorrenti assolutamente inopportuna, stante la pendenza del giudizio, se non addirittura un surrettizio intervento *ad adiuvandum* di sapore *ancien regime*, infatti le osservazioni contenute nella parte finale della nota prefettizia citata, pur se espressa in forma dubitativa: « Inoltre, sul piano sostanziale, la determinazione di incompatibilità, nel caso di specie, potrebbe ostare con il principio costituzionale dell'articolo 51 che regola il diritto di accesso alle cariche pubbliche e dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990 », potrebbero ingenerare nel lettore superficiale o interessato il convincimento di una sorta di preventiva censura alla invocata ed eventuale declaratoria di decadenza per incompatibilità —:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine alla vicenda evidenziata e se in particolare non ritenga che il prefetto di Salerno, a prescindere dalla fondatezza o meno della eccezione di incompatibilità e dalle valutazioni, in punto di diritto, delle osservazioni formulate dall'estensore della nota prefettizia, non sia andato nell'esprimere un giudizio di merito su una vicenda giudiziaria peraltro pendente, oltre i limiti della sua competenza istituzionale. (4-02111)

**MUZIO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 2329 del 21 febbraio 1994 l'Ufficio Provinciale del Ministero del La-

voro e Massima Occupazione di Alessandria ha trasmesso al Ministero del Lavoro domanda di Cassa Integrazione Guadagni Speciale per la Ditta CESA — fabbrica italiana argenteria e posateria di corso Acqui, 219 - Alessandria;

la C.I.G.S. ha interessato solo parte dei lavoratori dal febbraio '94 e ad oggi tutti i 115 dipendenti sono interessati al provvedimento avendo l'azienda il 7 luglio 1994, date le difficoltà finanziarie, richiesto al Tribunale di Alessandria l'apertura della procedura di concordato preventivo con richiesta d'affitto dell'impresa;

a tutt'oggi non è stato ancora nominato il Commissario Giudiziale che potrebbe consentire la valutazione di eventuali cessioni che mantengano l'unità produttiva e l'occupazione;

il settore argentiero in Alessandria è colpito da tempo da grave crisi e rischia di avere un ulteriore appesantimento con la chiusura della CESA;

aziende concorrenti possono essere interessate all'acquisizione dell'impresa al solo fine di recuperare il marchio di produzione, cioè quote di mercato e non l'occupazione dei lavoratori con capacità professionali di rilievo per il settore e non troverebbero gli stessi facile ingresso nel mercato del lavoro, già provato da grave crisi disoccupazionale;

l'Unione Industriale della Provincia di Alessandria in data 8 luglio 1994 ha comunicato alle organizzazioni sindacali che « a seguito di un incontro effettuato presso il Ministero del Lavoro in data di ieri... è emerso che alla data del 7 luglio 1994 la domanda di C.I.G.S. non è stata lavorata né tanto meno è stata reperita... » —;

quali interventi urgenti il Ministro voglia disporre per accertare la veridicità dei fatti e consentire la rapida approvazione del provvedimento atteso;

quali atti intenda promuovere perché la domanda di C.I.G.S. rispedita dall'Ufficio Provinciale del lavoro di Alessandria in

data 8 luglio 1994 abbia corso nei tempi dell'originale protocollo si da rispondere con le provvidenze alle difficoltà economiche dei lavoratori;

se voglia accertare, come sia stato possibile dare garanzia, sia all'Amministrazione Comunale di Alessandria che alle organizzazioni sindacali, in ragione dell'approvazione e all'Unione Industriale quella sul mancato reperimento della medesima domanda C.I.G.S. e le connesse responsabilità. (4-02112)

**MURATORI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se gli inconvenienti ed i disagi derivanti dello sciopero del trasporto aereo siano stati in qualche misura aggravati dalla sottovalutazione da parte dell'Alitalia del grado di rappresentatività del Sindacato unitario del Trasporto Aereo (SULTA);

per quale ragione l'Alitalia abbia ommesso di dare alla sua clientela idonee notizie circa i voli soppressi e quelli garantiti, malgrado i dirigenti del SULTA avessero esercitato il diritto di sciopero nel rispetto della legge sulla disciplina dello sciopero nel settore trasporti;

per quale ragione gli esponenti del SULTA non siano stati coinvolti dall'Alitalia nelle trattative sul piano di risanamento e rilancio della Compagnia aerea e eventualmente se questa esclusione abbia in qualche modo creato le premesse per un irrigidimento delle posizioni e sulle modalità dello sciopero. (4-02113)

**MURATORI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati per evitare il ripetersi ai danni dei lavoratori italiani, ed in particolare dei marittimi imbarcati su navi in sosta presso

porti stranieri, episodi tragici come quello accaduto in Algeria all'equipaggio della motonave « Lucina »;

se sia vero che i membri della motonave erano stati nei giorni precedenti l'effeferata strage avvicinati da un noto esponente del terrorismo arabo internazionale;

se vi sia stata carenza nella efficienza dei servizi informativi o trascuratezza nel mettere in guardia i marittimi circa la pericolosità di determinati Paesi o persone;

se nei Paesi in cui esista un forte rischio di attività terroristica vengano attuate idonee azioni a carattere informativo e se gli elementi raccolti siano poi utilizzati a salvaguardia dei cittadini italiani che lavorano all'estero. (4-02114)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia, bandito dal ministero in epigrafe il 16 aprile 1992, le commissioni giudicatrici avrebbero dovuto, a norma dell'articolo 3, comma 15 della legge n. 31 del 1979, terminare i lavori entro sei mesi dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della loro composizione (22 giugno 1993), ovvero il 22 dicembre 1993;

l'articolo 3, comma 19 della citata legge recita: « La commissione che non concluda i suoi lavori entro i termini prescritti è tenuta a dare motivazione pubblica delle cause del ritardo. In caso di ritardo il ministro, sentito il Consiglio universitario nazionale, provvede alla sostituzione di uno o più componenti, ovvero l'intera commissione. Resta ferma in ogni caso la responsabilità contabile cui sia imputato il ritardo nella conclusione dei lavori oltre l'esclusione da successive tornate concorsuali »;

la circolare emanata dal ministero in epigrafe il 23 luglio 1993 (prot. PO/933) obbliga le commissioni a « compiere pre-

liminarmente una valutazione in ordine alla possibilità di individuare l'apporto dei singoli coautori alle pubblicazioni presentate dai candidati che siano state svolte in collaborazione con alcuno dei membri della commissione », obbligo che « ha portata generale e va applicato con tutto il rigore della giurisprudenza »;

a tutt'oggi un notevole numero di commissioni esaminatrici non ha completato i propri lavori procurando un grave danno ai concorrenti, alla Pubblica amministrazione, al regolare svolgimento dei corsi universitari per l'anno accademico 1994-95 e all'immagine della ricerca scientifica;

sono state formalizzate diverse istanze di ricusazione di commissari da parte di concorrenti di vari raggruppamenti per oggettiva incompatibilità —

se intenda adottare, o abbia adottato, provvedimenti al fine di determinare una *sollecita conclusione dei lavori di dette commissioni*;

se la prosecuzione dei lavori delle commissioni oltre la data prevista sia stata disposta dal ministero in epigrafe o se le commissioni stiano operando in modo illegale;

se sia a conoscenza del fatto che sono state presentate istanze di ricusazione di commissari da parte di concorrenti e quali provvedimenti intenda adottare al fine di sostituire « uno o più componenti, ovvero l'intera commissione » come recita il citato articolo 3 comma 19 della legge n. 31 del 1979 e garantire così la trasparenza dei lavori;

se non intenda verificare il rispetto del preliminare, di cui alla circolare citata, da parte delle commissioni e l'eventuale esclusione dalle commissioni di quei commissari che siano risultati o risultino coautori con candidati in misura consistente.

(4-02115)

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

con interrogazione al Ministro della sanità 4-21748 del 25 gennaio 1994, rimasta senza risposta, l'interrogante esprimeva che dal 1992 la dottoressa Alberta Capua ha appreso di essere vincitrice del concorso ad un posto di primario radio-terapista presso l'Istituto dei tumori Regina Elena di Roma;

nonostante i legittimi e ripetuti solleciti da parte dell'interessata, gli organi responsabili dell'Istituto hanno, incredibilmente, ritardato e ritardano la proclamazione della vincitrice;

il ritardo nella formalizzazione del concorso incide negativamente non solo in danno delle legittime aspettative della dottoressa Capua, ma anche sull'ordinato funzionamento dell'Istituto dei tumori, in tutte le sue strutture;

con il citato atto ispettivo si chiedeva quali immediate iniziative avesse assunto o intendesse assumere per eliminare l'intollerabile situazione di illegalità sopraddescritta, accertando, nel contempo, le responsabilità per l'anomala situazione al fine di adottare le misure dovute nei confronti di chi di ragione —:

se, finalmente, il diritto della dottoressa Capua possa essere rapidamente riconosciuto senza ulteriori inspiegabili ritardi. (4-02116)

DE BIASE GAIOTTI e BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la scrittrice Taslima Nasrim del Bangladesh, che rischia la vita come blasfema a causa dei suoi scritti di denuncia del fondamentalismo e di difesa dei diritti delle donne, ha chiesto aiuto e asilo politico all'Occidente;

i democratici di tutto il mondo hanno il dovere e l'interesse di sostenere le per-

sonalità e le culture che si oppongono alla crescita del fondamentalismo e dell'integralismo;

la difesa dei principi sanzionati dalle Convenzioni Internazionali per quanto riguarda i diritti delle persone umane e la lotta contro la discriminazione delle donne, non può essere limitata alla politica interna, ma deve guidare anche i rapporti fra gli Stati —:

quali iniziative ritenga di poter assumere per rendere possibile un asilo politico a Taslima Nasrim nel nostro paese.

(4-02117)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Magnetic Cores di Terni produce, con circa 60 dipendenti, nuclei magnetici per apparecchiature elettriche;

l'azienda è nata per reimpiegare, dopo un lunghissimo periodo di crisi aziendale, parte dei lavoratori della ex Sit Stampaggio di Terni;

le difficoltà dell'azienda sono già state oggetto di un accordo tra Governo e sindacati per la gestione della crisi e il rilancio della fabbrica medesima;

la cassa integrazione guadagni straordinaria per la società medesima, relativa al periodo aprile 1993-aprile 1994 è stata respinta nella riunione del 16 giugno 1994 dal Comitato tecnico del Ministero del lavoro dopo che il 3 marzo 1994, a seguito della decisione del Comitato stesso di sospendere la decisione causa le motivazioni addotte, le stesse erano state modificate da ristrutturazione a crisi aziendale;

questo atto ha dell'incredibile ed è incomprendibile e colpisce duramente i lavoratori che dallo scorso anno non hanno alcun sostegno al reddito e vivono in una condizione di grande precarietà;

è altresì da sottolineare che circa la questione Magnetic-Cores le procedure di CIGS erano state avviate con un accordo siglato il 5 maggio 1993 al Ministero

dell'industria e che vi era un impegno di soluzione generale della vicenda da parte di tutti i soggetti interessati;

questo problema era stato altresì oggetto di discussione negli incontri svoltisi a livello istituzionale in questo periodo e da parte di tutti era emersa la consapevolezza e l'esigenza di dare una risposta alle questioni sia dal punto di vista del sostegno al reddito che a quello della continuità produttiva —:

come intendano attivarsi i citati Ministri al fine di gestire con criteri di equità la crisi aziendale, nel rispetto degli impegni già sottoscritti;

se non intenda il Ministro del lavoro rimuovere con ogni urgenza gli ostacoli all'attivazione del provvedimento in questione. (4-02118)

**CORLEONE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

i coniugi Simonetta Avesani e Martin Pietschmann, residenti a Rigoli (Pisa), sono affidatari di due minori di cittadinanza somala;

ai minori suddetti e alla madre (anch'essa residente in Italia) è stato riconosciuto lo *status* di rifugiato politico con provvedimento in data 1° aprile 1992;

i coniugi affidatari devono recarsi all'estero (peraltro in paesi dell'Unione Europea) per motivi familiari e di lavoro e sono pertanto nella necessità di disporre di

documenti di viaggio per i minori ad essi affidati che permettano a questi di uscire e rientrare nel territorio nazionale;

la madre dei minori ha espresso il proprio consenso all'espatrio dei figli, con atto notorio presso il comune di Pisa;

l'espatrio è stato autorizzato con decisione del 24 giugno 1994 dal giudice tutelare presso la pretura di Pisa, che ha altresì dichiarato l'atto di assenso della madre documento valido per l'espatrio dei minori;

nonostante ciò il questore di Pisa, cui i coniugi affidatari si sono rivolti, ha dichiarato di non riconoscere validi per l'espatrio i documenti prodotti e si rifiuta di rilasciare qualsiasi altro documento a questo fine idoneo, sostenendo che i minori in questione potrebbero espatriare solamente in compagnia della madre;

il comportamento del questore non ha riscontrato nella prassi adottata da altre questure e appare privo di qualsiasi fondamento giuridico, rischiando di danneggiare gravemente i minori interessati, e di pregiudicare il buon esito dell'affidamento —:

quali iniziative intenda assumere per porre fine al comportamento vessatorio del questore di Pisa. (4-02119)

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: De Biase Gaiotti n. 4-01994 del 6 luglio 1994.

